

Oggi
il summitI disagi
e le proteste

Proteste a piazzale Ostiense a Roma



Roma blindata per il G8

L'Aquila città chiusa per paura Per i Grandi rabbia e indifferenza

Il popolo delle tendopoli si allontana nel timore di incidenti. Cialente: temo che sarà sprecata anche questa occasione. L'arresto di un no global in un campo suscita le proteste dei comitati cittadini

Il reportage

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Magda ancora non sa se chiudere "L'Angolo delle delizie" sopra la tendopoli di piazzale d'Armi: «Dicono che arriverà brutta gente». L'edicola lungo la via Antica Rischia è deluso, poco lavoro: «Gli aquilani se ne sono andati, quelli del G8 non passano di qua». Deserti i rioni di San Francesco e del Torrione dove la gente era già tornata a casa. Spariti tutti, come la folla al bar dello Stadio. Qualcuno chiama in Comune e chiede perché i supermercati sono chiusi. E non parliamo della superzona rossa di Coppito, il fortino blindato per i 39 capi di Stato con vista sul Gran Sasso, maxi schermi, wifi, buffet e giardini di vimini da cui sono state cacciate anche le pecore. Magda e l'edicola lavorano nella parte est della città, quella delle tendopoli, delle macerie, del centro storico ancora tormentato dalle scosse. La città aperta ma vuota. Chiusa per paura, causa G8.

Aquilani in fuga dal summit traslocato qui proprio per fare da volano alla ricostruzione, in cerca di soldi e offerte. Sulla vetrina del bar in piazza Rustici è comparsa la lastra di alluminio anti blas-block. S'erano viste a viste a Genova, otto anni fa. Qui



Palazzo Grazioli diventa una fortezza

È CONFERMATO: la sede del governo è la residenza privata del presidente del Consiglio e non Palazzo Chigi. Chi avesse ancora dei dubbi potrebbe farseli passare facendo una passeggiata dalle parti di via del Plebiscito, blindata da piazza Venezia a largo Argentina. Come si addice a un luogo ad alto rischio contestazione in questi giorni di G8. Il palazzo del governo è invece senza super scorte. Si transita nella piazza. Liberamente. Berlusconi, è noto, agisce altrove.

no, non era immaginabile. Eppure qualcosa, qualcuno ha seminato la paura. Per i più anziani diventa rassegnazione. Per i più giovani, quelli che cercano di avere voce con i comitati, diventa rabbia e frustrazione. Il prefetto Franco Gabrielli sembra convinto quando dice: «Nessun pericolo di incidenti, i casi individuati dimostrano che il sistema di sicurezza funziona». Lunedì sera sono stati fer-

mati vicino a Coppito cinque francesi, bastoni sul furgone, i carabinieri li hanno invitati ad andarsene. Lunedì mattina alle sette la Digos si è presentata in via Strinella, nel giardino-base del comitato "3 e 32", e ha arrestato Egidio Giordano, leader dei centri sociali napoletani. È uno dei 21 che la procura di Torino ha accusato di danneggiamento e oltraggio per gli incidenti di maggio a Torino.

Li arrestano adesso, alla vigilia del G8, l'Onda ha risposto occupando università e bloccando Roma.

Una miccia. «In effetti potevamo arrestarli lunedì» ammette uno dei massimi funzionari dell'antiterrorismo. Ieri mattina al campo di "3 e 32" il cui motto è «Yes, we camp, we don't go away», la sede del controvertice per una ricostru-